

NEWS FORTIANE

Bollettino sul mondo del mistero a cura del sito www.centrostudifortiani.it

NUOVE IMMAGINI SUBACQUEE DA YONAGUNI, LA MANO DELL'UOMO È EVIDENTE

Nuove immagini della costruzione a gradini in fondo al mare che sembra risalire a 10 mila anni fa. Le ultime ipotesi, accreditano il fatto che la struttura più grande, sia di origine naturale, ma poi tagliata e lavorata da un popolo misterioso, a fini religiosi, prima della fine dell'ultima glaciazione.

Al largo della piccola isola giapponese di Yonaguni, a sud-ovest di Okinawa, si erge immersa nel silenzio delle profondità marine una misteriosa e imponente struttura di pietra.

La forma è rettangolare e ricorda quella delle ziggurat, le torri templari della Mesopotamia antica, costruite a gradini su larghe piattaforme, con un santuario in cima e una scalinata d'accesso esterna.



La mancanza di detriti da erosione intorno alla facciata con gradini fa supporre che non sia stata creata dalla natura." Giace a oltre 22 m di profondità, al largo dell'isola giapponese di Yonaguni.

La struttura ha quasi le stesse dimensioni della piramide di Cheope di Giza (Egitto), costruita più di 5000 anni fa.

Se fatta dall'uomo dovrebbe risalire ad almeno 10 mila anni fa, prima di essere sommersa dopo l'ultima glaciazione. La costruzione è lunga circa 200 metri e alta una trentina e si potrebbe far risalire a 8 mila anni a.C.

Se così fosse, significherebbe che la più grande piramide di Egitto, quella di Cheope a Giza, è stata costruita 5 mila anni dopo e che in questa parte del mondo è esistita una civiltà sconosciuta agli archeologi.

Ad avvistare quella singolare struttura, a oltre 22 metri di profondità, erano stati una decina di anni fa subacquei locali.

Pensarono a un fenomeno naturale, una struttura creata dall'erosione del mare e dal tempo.

Masaki Kimura, geologo all'università Ryukyu di Okinawa, è stato il primo a condurre ricerche sul posto e a stabilire che si trattava invece di una costruzione a cinque strati eseguita dall'uomo.

Se fosse opera della natura, dovrebbero esserci attorno i detriti prodotti dall'erosione, invece non ce n'è traccia.

Anzi, lungo il perimetro della struttura sembra correre una strada che può essere stata aperta solo dall'uomo» ha detto Kimura al The Sunday Times. Nell'aprile del '98 Robert Schoch, geologo all'università di Boston, ha compiuto delle immersioni per farsi un'idea dell'enigmatica costruzione.

«Scavati nella roccia ci sono tanti gradini alti un metro. Impossibile che un'opera simile sia dovuta all'erosione dell'acqua e, tanto meno, ad assestamenti di rocce che rompendosi hanno creato una struttura così articolata, lineare e perfetta» afferma Schoch. Se ciò non bastasse, nella zona circostante i ricercatori hanno trovato



delle miniziggurat, anch'esse con gradini, larghe dieci metri e alte due. «E' presto per dire chi abbia costruito la struttura più grande e perché. Potrebbe essere un tempio dedicato a un dio dell'antichità.

In tal caso sarebbe la prova dell'esistenza di una inedita civiltà. E non esistono testimonianze di un popolo sufficientemente intelligente per costruire un simile monumento 10 mila anni fa» dice Kimura, «Una costruzione così prevede un popolo con un alto grado di tecnologia, che forse proveniva dal continente asiatico, culla delle più antiche forme di civilizzazione.



L'ipotesi più verosimile è che si tratti di una struttura costruita su un terreno poi sommerso alla fine dell'ultima era glaciale.

Ma le prime tracce di civiltà in Giappone risalgono al neolitico, circa 9 mila anni a.C., e gli uomini primitivi di quell'epoca erano cacciatori-raccoglitori.

Mancano reperti che provino la presenza a quel tempo di una cultura così evoluta da costruire una struttura simile a una ziggurat.

Dal momento che il «tempio» di Yonaguni somiglia ai monumenti più antichi del Sud America, forse ciò spiega perché i siti archeologici più antichi del Nuovo mondo siano in Cile e non nel Nord America.

Jim Mower, archeologo all'University college di Londra, sostiene che se la struttura risale davvero a 10 mila anni fa ed è opera dell'uomo dovremo rivedere la storia della civiltà nel Sudest asiatico.

«Coloro che hanno costruito il monumento possono essere messi sul medesimo piano con l'antica civiltà della Mesopotamia» dice Mower.

26 dicembre 2009

Tratto da:

<http://www.express-news.it:80/?p=29946>

LA RUSSIA RENDE PUBBLICI GLI ARCHIVI UFO FINALMENTE LA VERITÀ SUL "CASO VORONEZH"?

Ufo. Mosca apre gli archivi? Dopo la decisione della Marina Russa di rendere pubblici documenti su avvistamenti extraterrestri nei mari battuti da navi e sottomarini dell'ex Unione Sovietica, pare che anche il Governo stia puntando alle "disclosure" sugli x-files del passato. Al centro dei falconi de-secretati anche il "caso Voronezh", che tanto fece scalpore nel mondo. Era il 10 ottobre 1989.

di MARCO COLA

Il 2009 sarà ricordato come l'anno degli Ufo. E la "soffiata" su una possibile apertura degli archivi segreti russi relativi ad ufo e alieni è un po' come una ciliegina sulla cassata di natale. La notizia circola da qualche giorno. Proprio nel momento in cui mezzo mondo ha ormai rinunciato a conoscere la verità sulla piramide apparsa sul Cremlino e sulla spirale "esplosa" nei cieli norvegesi.

Le rivelazioni dovrebbero riguardare gli anni appena successivi alla seconda guerra mondiale. E in particolare al periodo che va dai primi avvistamenti in Kazakistan, fino al famoso "caso Voronezh" di cui parlarono i giornali di mezzo mondo. Tra le notizie più attese anche l'avvistamento del 20 settembre 1977.

Quel giorno sulla città di Petrozavodsk, migliaia di persone videro una enorme "medusa" volante che fece temere un attacco nucleare americano. In attesa di avere una conferma su questa clamorosa notizia ricostruiamo il caso più incredibile dell'epoca: l'atterraggio di una navicella extraterrestre in un parco giochi di Voronezh, una grande città della Russia sud-occidentale, non distante dal confine ucraino.

A piedi nudi nel parco

"Questa volta sembra che non ci siano dubbi: gli Ufo sono atterrati davvero in Urss, per la precisione a Voronezh, nella Repubblica federativa



Russa, e, sotto gli occhi increduli e atterriti degli abitanti del luogo, se ne sono andati a passeggio per il parco cittadino”.

Notizie così, di solito, si leggono solo nei siti di appassionati o nei blog a caccia di notizie incredibili e improbabili. E invece, il 10 ottobre 1989, a pagine 17, a firma di Fiammetta Cucurnia, questo articolo apparve nientemeno che su Repubblica.

La fonte? La maggiore agenzia giornalistica russa. La storica Tass, fondata nel 1925 e organo del gabinetto dei ministri dell'Urss.



Roba seria, insomma. Eppure in quel freddo ottobre di dieci anni fa l'agenzia ufficiale sovietica diramò un dispaccio che lasciò il mondo senza fiato: un enorme disco volante avrebbe sorvolato, per giorni, il parco cittadino di Voronezh, fino addirittura ad atterrare tra un nugolo di attoniti ragazzini.

E non finisce qui. Subito dopo il "contatto" col suolo terrestre, la navicella avrebbe aperto il portellone lasciando uscire tre individui alti "almeno quattro metri sul cui busto si staglia una testa minuscola".

Gli alieni, in visita al nostro pianeta, erano accompagnati da un piccolo robot (R2-D2?) e sembravano molto incuriositi dalla situazione.

Qualche passo nel parco, rimanendo comunque vicino all'astronave, poi i quattro sarebbero risaliti sul veicolo e se ne sarebbero ritornati da dove erano venuti.

Detta così sembra veramente incredibile.

Ma quello che accadde a Voronezh nel 1989 è forse il caso ufologico più controverso del dopoguerra.

Il comunicato della Tass, la reazione dei giornali di più autorevoli del mondo, crearono stupore e anche inquietudine. Nei giorni successivi una miriade di particolari andarono ad arricchire il racconto. Nella zona dell'atterraggio, ad esempio, fu individuata un'area circolare di almeno venti

metri di diametro al cui interno erano visibili delle incavature che formavano una sorta di losanga.

Dentro queste incavature venne rinvenuta una sostanza misteriosa (simile alla terracotta) che non ha analoghi sulla terra.

Quello che colpì più di tutto, però, fu la reazione dei testimoni.

I più giovani erano entusiasti di aver assistito al fenomeno.

I più anziani vissero per alcuni giorni in uno stato di stordimento e paura che costrinse il Comune di Voronezh a mettere a disposizione di molti uno psicologo dell'ospedale locale.

La vicenda andò avanti per mesi poi, come sempre accade in questi casi, finì nel dimenticatoio, tra imbarazzanti smentite, e goffi tentativi di confondere le carte in tavola.

L'apertura degli archivi sugli X-Files russi farà luce anche su questo caso?

Staremo a vedere.

29 dicembre 2009

Tratto da:

<http://www.gialli.it:80/mosca-apre-gli-archivi-ufo>

E' nelle librerie l'ultima fatica letteraria di Maria Morganti e Luciano Gasparini, del gruppo LA CORONA.

Il titolo del nuovo volume è : "Le conoscenze delle civiltà cosmiche" – Anima Edizioni.



Segnalazione di Luciano Gasparini

www.lacorona.org



FILMATO DELL'AGENZIA SPAZIALE GIAPPONESE RIVELA PROVE DI CIVILIZZAZIONE SULLA LUNA

Abbiamo forse davanti agli occhi la prova che molti aspettavano da tempo.

Il filmato infatti che vi presentiamo in anteprima dimostra inequivocabilmente come sulla luna vi siano strutture ed edifici artificiali che si estendono per chilometri su buona parte del lato oscuro del nostro satellite; sembra che da tempo il governo "occulto" abbia attuato alcuni progetti segreti mirati alla costruzione di basi sulla luna portandoli a compimento.

Secondo alcune informazioni trapelate da ex agenti NASA e alcuni ricercatori sulla luna vi sarebbero edifici antichi appartenenti alla vecchia civiltà extraterrestre ed alcune strutture "nuove" costruite e finanziate da alcuni enti privati terrestri, forse riconducibili al famigerato governo ombra.



A tal proposito vogliamo ricordare che l'ex scienziato NASA del "Data and Photo Control Department" e del "NASA's Lunar Receiving Laboratory", Professor Ken Johnston, ha dichiarato in maniera sensazionale il giorno 30 Ottobre 2007 negli USA che gli astronauti, nel corso di varie missioni lunari, hanno scoperto antiche rovine artificiali e un passato sistema di controllo della gravitazione ignoto.

Gli astronauti hanno preso le immagini degli oggetti che hanno trovato ma la NASA ha ordinato a Johnston di distruggerle ma ha rifiutato di farlo. Ha inoltre dichiarato che il Governo USA conosce queste informazioni da circa 40 anni. Le foto di questi artefatti sono stati inseriti in un libro sconvolgente di un altro ex scienziato NASA, Richard Hoagland, "Dark Mission" (Inedito in Italia). Johnston ha dichiarato che "non ha nulla da perdere con la Nasa" e che quello che dice è una scomoda realtà. Nel libro di Hoagland si

afferma inoltre che nel 1963 il presidente USA, Jonh F. Kennedy aveva in procinto di effettuare un discorso alle Nazioni Unite, nel quale si doveva parlava di Cooperazione militare e scientifica con Mosca, con una missione congiunta sulla Luna. Scopo primario condividere tecnologia extraterrestre.

Questo video porta alla ribalta il palese coinvolgimento dell' Ente Spaziale JAXA (Ente Spaziale Giapponese) con la NASA finalizzato ad ingannare il pubblico con la manipolazione e la censura di alcuni filmati originali girati durante le missioni spaziali.

Nello specifico noteremo inizialmente che le immagini possiedono un elevata quantità di luce bianca e poco contrasto in modo da offuscare la nostra reale percezione visiva.

Ho preso il filmato originale e ho aggiunto un pò di contrasto giusto per rimuovere alcune zone ad alta luminosità.

Questo processo chiaramente può essere fatto da chiunque ed ha lo scopo di ripristinare nell'immagine la profondità di alcuni dettagli.

In questo modo noterete quello che realmente viene celato da anni, cioè che sulla luna vi è la prova dell'esistenza di una civiltà e che le agenzie spaziali hanno per anni manipolato le immagini che hanno distribuito al pubblico.

Questo ora è innegabile, è la prova di una civilizzazione sulla luna.

Filmato visibile al seguente indirizzo:

<http://evidenzaliena.wordpress.com:80/2009/12/30/filmato-dellagenzia-spaziale-giapponese-rivela-prove-di-civilizzazione-sulla-luna/>

Fonte: *examiner.com*

<http://english.pravda.ru/science/mysteries/99895-moon-0->

30 dicembre 2009

Tratto da :

<http://evidenzaliena.wordpress.com:80/2009/12/30/filmato-dellagenzia-spaziale-giapponese-rivela-prove-di-civilizzazione-sulla-luna/>

E AL CAIRO APPARE LA MADONNA CENTINAIA DI PERSONE IN GINOCCHIO

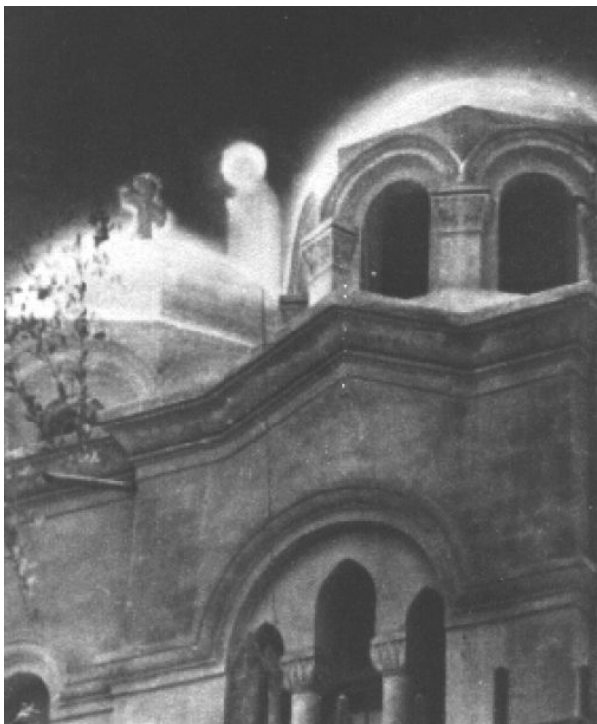
Sul finire di questo 2009, che ha regalato tante soddisfazioni a noi appassionati di misteri, non sono solo le apparizioni degli Ufo, di strani oggetti e piramidi a fare notizia. In questi giorni agli onori della cronaca, di chi grida al miracolo e di chi dice



che è tutta una bufala, c'è lei. La Madonna. Nel suo abito bianco avvolta da una luce accecante. E' così che da diverso tempo centinaia di cristiani e musulmani la vedono apparire sulla cupola della chiesa di Al-Warrak, nei dintorni del Cairo in Egitto. E sembra non sia la prima volta.
di CLAUDIA MIGLIORE

Venerdì 11 dicembre 2009 all'1.00 del mattino. La Diocesi di Giza rende noto che in questo giorno ed in quest'ora la Vergine Maria è apparsa in trasfigurazione presso la Chiesa a lei dedicata in Warraq al-Hadar. A figura intera con vesti luminose, sopra alla cupola centrale della chiesa, con un vestito bianchissimo e una cintura regale blu. Aveva una corona sulla testa al di sopra della quale appariva la croce posta sulla cupola centrale. La Santa Vergine si è mossa tra le cupole e sul cancello della chiesa tra le due torri gemelle.

I residenti locali l'hanno vista. L'apparizione è durata 3 ore. E' stata ripresa da macchine fotografiche e cellulari. Circa 3.000 persone del quartiere, uno dei più poveri del Cairo, si sono affollate nella strada davanti alla chiesa per vedere l'apparizione.



Non è quindi vero come dicono in molti sul web che non ci siano immagini né riprese, c'è addirittura un filmato. E non è accaduto solo una volta, ma per diversi giorni e l'apparizione si è accompagnata a strani fenomeni naturali. Le colombe che volano di notte. Le stelle più grandi del normale. Luci di vario colore attorno

alla chiesa. L'odore di incenso e, ovviamente, i miracoli. Una donna ha dichiarato di aver recuperato la vista che aveva perso all'occhio sinistro e altri malati vengono portati sul posto con la speranza di guarigioni.

Nonostante ciò c'è chi dice che è tutta una montatura. Un falso. Una immagine costruita con il laser per rispondere ad un articolo dell'università Al-Azhar, che mette in dubbio il fondamento del cristianesimo. Un finto segnale per riaprire alla speranza. Ma se non fosse così?

Le apparizioni nella storia

Ne abbiamo contati 92. Basta fare una ricerca su internet. 92 siti in cui dal 1800 è apparsa la madonna. Si potrebbero scrivere pagine e pagine. Italia, Slovacchia, America, Venezuela, Mozambico, Brasile, Francia, Germania.

Tutto il mondo è coinvolto. In alcuni le apparizioni sono state occasionali. Guadalajara in Spagna, Casnigo in Provincia di Bergamo, Parigi, Roma.

In altri casi le apparizioni sono durate anni, decenni e continuano ancora oggi. I più famosi sono Lourdes, Medjugorje nell'ex Jugoslavia oggi Bosnia, Ischia con la sua Madonna di Zaro.

Ma anche le meno note Schio in provincia di Vicenza, Monfenera in provincia di Treviso, Aokpe un piccolo villaggio in una zona sperduta della Nigeria.

E anche l'Egitto non è nuovo a questi eventi. In fondo, dicono alcuni, Giuseppe e Maria vi fuggirono per evitare la persecuzione di Erode, è un ritorno alle origini. Niente di nuovo.

Il 2 aprile 1968 a Zeitun un altro quartiere del Cairo, un'ora e mezza dopo il tramonto la Madonna è apparsa vestita di bianco a figura intera sulle cupole della Chiesa del quartiere.

I primi a vederla sono stati dei meccanici musulmani e dei passanti che al momento pensarono che quella ragazza volesse gettarsi dai tetti della chiesa e gli urlarono di fare attenzione e di aspettare.

Dato che si trattava di cupole, per un essere umano non sarebbe stato facile se non addirittura impossibile camminare in quella posizione ed è così che alcuni tra i più arguti hanno realizzato che non si trattava di una suicida ma della Madonna.

Le apparizioni a Zeitun, così come i miracoli ad esse collegati, si sono susseguite fino al 28 maggio del 1972 e sono state testimoniate da milioni di persone tra Cristiani, Ebrei, Musulmani e non credenti.

Tra agosto e novembre del 1982 la Vergine è apparsa sulla chiesa a lei dedicata nella città di Edfu, sulla riva occidentale del Nilo. Ancora tra agosto e settembre ma del 1997 è stata la volta di Shentena Al-Hagar un villaggio vicino Menufiya,



44 miglia a nord del Cairo. Qui l'apparizione della Madonna è stata preceduta dall'avvistamento di luci rosse e di oggetti bianco-argento che sorvolavano il tetto della chiesa locale.

Agosto 2000 e gennaio 2001 ad Assiut, nell'alto Egitto sempre con le stesse modalità e il 12 luglio del 2002 sempre nella diocesi di Giza a Omrania Gharbia.

31 dicembre 2009

Tratto da:

<http://www.gialli.it:80/e-al-cairo-appare-la-madonna>

EXTRATERRESTRI SULLA LUNA: SU YOUTUBE UNA STORIA MAI RACCONTATA DALLA N.A.S.A.

Esistono 9 video su Youtube: sono in lingua inglese, ma "subbati" in Italiano;fortunatamente i sottotitoli li rendono accessibili anche a chi non ha avuto la possibilità di studiare l'inglese.

Il regista Josè Escamilla indaga, attraverso questi video, molti aspetti oscuri delle scoperte spaziali umane e di quanto gli abitanti della terra conoscano veramente la Luna, cosa c'è stato su di essa e cosa c'è ora.

Il tentativo è quello di dare delle risposte più concrete e di mettere in luce le anomalie dei dati diffusi dall'agenzia spaziale più famosa del mondo, la N.A.S.A. .

Gli aspetti che vengono toccati in questi documenti sono molti, tutti abbastanza inquietanti; Attraverso la modifica delle fotografie catturate dai satelliti e dagli stessi astronauti scesi sulla luna, secondo il regista Escamilla e i suoi collaboratori la N.A.S.A negherebbe concretamente l'avvenuta presenza di Extraterrestri sul suolo lunare.

Il fatto di possedere solo foto in bianco e nero dell'asteroide terrestre, impedirebbe di vedere realmente le strutture non naturali presenti, strutture che secondo gli autori e secondo i loro intervistati,tra cui persone che hanno lavorato per la stessa N.A.S.A o per la DIA (Defence Intelligence Agency),sarebbero di fattura extraterrestre, ma anche umana.

Nella prima delle 9 parti del documento si mostra chiaramente una foto della luna con una parte centrale sfocata.

La foto proviene dal programma "Clementine" del 1994 , di cui in internet esiste anche un browser (Clementine lunar image browser 1.5).

Il tentativo di rimuovere tale sfocatura, secondo gli autori appositamente applicata, mostrerebbe una struttura complessa ,possibilmente un'astronave spaziale,di dimensioni a dir poco spropositate,ben 10 volte la grandezza della città di Los Angeles.

Perpetrati dalle immagini,alcuni dubbi esistono anche sulla eventuale presenza di un essere di forma antropomorfa, ma anch'esso di dimensioni gigantesche. Ovviamente è da tener presente che si tratta di calcoli teorici,ma non per questo per forza errati.

Con lo scorrere dei documenti video, e attraverso un semplice utilizzo di programmi come Photoshop (un programma che serve a modificare le immagini) Escamilla e i suoi collaboratori cercano di mettere in luce una realtà ancora più vasta. Colorando le foto in bianco e nero disponibili è possibile raggiungere una quantità di particolari visibili molto più alta.

Con questo espediente si paleserebbero non una, ma diverse strutture complesse, costruite da esseri senzienti.

Alcune di queste strutture sarebbero extraterrestri, alcune umane.

Secondo Escamilla,in questo modo sono anche rintracciabili delle possibili forme di vita, che popolavano la luna nel 1994, ai tempi del programma Clementine,e queste forme di vita potrebbero essere ancora lì.

Diverse interviste effettuate in questi video risultano molto interessanti: il colonnello Ross Dedrickson della United States Airforce-commissione energia atomica, sostiene che gli extraterrestri avrebbero fatto esplodere nello spazio diverse testate nucleari, testate lanciate dalla terra con destinazione luna. Ai tempi del lancio il governo U.S.A era intenzionato a fare dei test nucleari appunto sull'asteroide, ma i missili non ci arrivarono mai.

Non sono solo questi i contenuti presenti, si parla ad esempio di liste ufficiali di non-umani tenute in archivi segreti, e anche di quelle di umani che sanno esattamente come stanno le cose.

Vi è poi un'ipotesi atta a dimostrare l'esistenza dei cosiddetti ascensori spaziali, con i quali eventuali alieni si trasporterebbero dalla luna o dalla loro astronave alla terra e viceversa.

Per mere ragioni di spazio non è possibile in questa sede approfondire ulteriormente l'argomento; chi volesse vedere i video può cercare su youtube "Moon Rising – La Più Grande Storia Mai Negata II".

Escamilla comunque non è nuovo a questi documenti, a volte forse un po' troppo basati sulla pura deduzione ma di sicuro interesse e che



certamente fanno riflettere su alcuni aspetti anche i più scettici.

Angelo Sanna

3 gennaio 2010

Tratto da:

<http://www.newnotizie.it/2010/01/03/extraterrestri-sulla-luna-su-youtube-una-storia-mai-raccontata-dalla-n-a-s-a/>

AEREO DISPERSO IN VENEZUELA, 2 ANNI DOPO MISTERO RESTA

Familiari degli italiani da ambasciatore venezuelano a Roma

ROMA - A due anni dalla sua scomparsa, nelle acque dell'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, la sorte del piccolo aereo da turismo e dei suoi 14 passeggeri - di cui otto italiani - resta ancora un mistero irrisolto. Tanto che oggi, in occasione dell'anniversario, una delegazione dei familiari degli italiani coinvolti ha incontrato l'ambasciatore venezuelano a Roma per sollecitare l'impegno del governo di Caracas a continuare le ricerche del relitto.

Lo scorso agosto, l'Italia ha stanziato 2 milioni di euro per avviare una nuova campagna di ricerche, su un tratto di mare ancora inesplorato e con la partecipazione congiunta di tecnici italiani e venezuelani. Era stato lo stesso Venezuela a chiedere un contributo italiano per la ripresa delle ricerche. Il progetto tuttavia non è ancora partito. Oggi, una delegazione dei familiari delle vittime ha voluto ricordare all'ambasciatore venezuelano gli impegni presi da Caracas: il diplomatico ha promesso che inoltrerà la loro sollecitazione al governo venezuelano.

Che potrebbe fornire una risposta già entro questa settimana. Fino ad oggi l'unico cadavere ad essere stato ritrovato è quello del copilota, il 37enne Osmel Alfredo Avila Otamendi. Dell'aereo e degli altri passeggeri - tra cui anche 3 venezuelani e uno svizzero - non è stata rinvenuta alcuna traccia. Dopo le prime, fallimentari ricerche, i familiari dei passeggeri italiani si sono mobilitati per impedire che sulla sorte del bimotore Let 410 della Transaven calasse il silenzio. A due anni di distanza, tuttavia, il velivolo e quasi tutti i suoi passeggeri risultano ancora dispersi.

Una delegazione formata da familiari degli otto italiani scomparsi il 4 gennaio di due anni fa a Los Roques, in Venezuela, mentre volavano su un

aereo della compagnia Transaven di cui si sono perse le tracce, si sono recate oggi a Roma per presentare all'ambasciatore venezuelano in Italia la richiesta di riprendere le ricerche.

A due anni esatti dalla sciagura, hanno consegnato all'ambasciatore un'istanza indirizzata al governo di Caracas che chiede la concessione del via libera alle operazioni di ricerca congiunte fra Italia e Venezuela nel tratto di mare in cui si ritiene sia caduto l'aereo ed oggetto di un accordo fra i due Paesi siglato il 23 novembre scorso. La capitale è stata raggiunta in pullman da 45 congiunti delle quattro famiglie italiane coinvolte nell'incidente, fra cui una famiglia di Ponzano Veneto (Treviso) con due bambini. Alla manifestazione dei familiari, che si è svolta nei pressi dell'ambasciata venezuelana, si sono uniti anche alcuni cittadini.

4 gennaio 2010

Tratto da:

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/mondo/2010/01/04/visualizza_new.html_1651602560.html?idPhoto=1

ARCHEOLOGIA: SCOPERTA IN BRASILE LA VERA EL DORADO

(ANSA) - LONDRA, 6 GEN - La leggendaria El Dorado esiste davvero: e' finalmente venuta alla luce nel Brasile occidentale vicino al confine con la Bolivia. Il ritrovamento e' avvenuto grazie a nuove immagini satellitari e a fotografie aeree. Si tratta di oltre 200 strutture circolari e poligonali, disposte in una precisa rete geometrica che si estende per una lunghezza di oltre 250 km. Quanto scoperto finora potrebbe essere soltanto un decimo di quanto fu costruito da una civiltà sconosciuta precolombiana.

6 gennaio 2010

Tratto da:

http://www.unita.it/notizie_flash/76882/archeologia_scoperta_in_brasile_la_vera_el_dorado

Alcol, alieni o un killer?

L'ASTRONAUTA GAGARIN MORÌ SOLO PER IL PANICO IN VOLO

MOSCA Si allunga la serie di ipotesi sulla misteriosa morte di Iuri Gagarin, il primo uomo



nello spazio che perse la vita nel 1968, a soli 34 anni, precipitando durante un volo di addestramento con un Mig-15 insieme al suo co-pilota: una commissione indipendente russa, dopo nove anni di indagini con moderne tecniche investigative, ritiene che il cosmonauta sovietico avrebbe avuto una reazione di panico nel vedere una presa d'aria scollegata in cabina, abbassando troppo velocemente la quota con una picchiata spericolata.

La tesi è sostenuta da Igor Kuznetsov, un colonnello in pensione dell'aeronautica sovietica che partecipò anche alla prima indagine di 42 anni fa.

«Nessuno sa che cosa è realmente accaduto tranne noi», ha spiegato l'ex ufficiale.

La scomparsa di Gagarin (sepolto sotto le mura del Cremlino), resta uno dei segreti meglio custoditi dell'ex Urss: l'esito dell'indagine non fu mai pubblicato e gli investigatori furono in grado solo di ipotizzare che «la causa più probabile» dell'incidente fu una manovra improvvisa, forse per evitare una sonda atmosferica o un manto di nubi.

Ma la vaghezza delle conclusioni non fece che alimentare numerose ipotesi, alcune anche ai limiti della fantasia.



Una delle più imbarazzanti è che entrambi i piloti fossero ubriachi di vodka, perdendo così il controllo dell'aereo.

Ci fu chi arrivò a sospettare l'allora leader sovietico Leonid Brezhnev di aver tramato un sabotaggio perché invidioso della popolarità del cosmonauta.

Non mancò chi pensò ad un rapimento degli alieni.

Altri ipotizzarono che il suo co-pilota Vladimir Seriyoghin avesse deciso di uccidere se stesso e il collega per invidia o che Gagarin avesse simulato la propria morte, si fosse fatto una plastica e fosse scomparso.

10 gennaio 2010

Tratto da:

La Provincia di Varese

LA DONNA, MISTERO DELL'EVOLUZIONE

No, la teoria dell'evoluzione non può rispondere a tutto ed è una fortuna, altrimenti sarebbe una religione e non una scienza. Un argomento controverso è la differenza di dimensione fra i sessi umani. Non sto parlando degli organi genitali ma delle persone: perché le donne sono più piccole degli uomini?

Secondo l'evoluzione le donne avrebbero ogni interesse a essere altrettanto grandi, perché il passaggio della testa del bambino nel bacino è delicato e pericoloso. Perché sono più piccole, allora? Possiamo solamente fare delle ipotesi, di cui la più plausibile sembra: gli uomini mangiavano di più.

Come dire che, andando a caccia, quegli sconsiderati ne approfittavano per papparsi la maggior parte della preda e lasciavano alle loro povere compagne soltanto gli avanzi. Ma oggi che la spesa ha sostituito la caccia, le donne mangiano come gli uomini e magari anche di più, però sono ancora più piccole. La differenza di statura finirà per scomparire? Sarko e Carla prefigurano l'evoluzione del genere umano?



Un altro mistero è l'orgasmo femminile. Perché esiste ancora? Non essendo indispensabile per la



riproduzione (a differenza di quello maschile), l'orgasmo femminile avrebbe potuto scomparire, impietosamente eliminato dalla selezione naturale. Anzi, non sarebbe nemmeno dovuto esistere.

Di solito le leggi della natura non contemplano il piacere fine a se stesso. La ricercatrice Elisabeth Lloyd ha studiato una ventina d'ipotesi che dovrebbero spiegarlo: consolidazione dei vincoli affettivi, facilitazione dell'ovulazione, ritenzione dello sperma e così via.

Finalmente arriva a questa conclusione: il piacere femminile "non ha una spiegazione evolucionista" e "non sarebbe altro che "un sottoprodotto dello sviluppo parallelo degli embrioni maschi e femmine" nelle prime settimane di vita, più o meno come i capezzoli degli uomini.

Così, quando ci facciamo in 4 per procurare un orgasmo alla nostra compagna e lei in cambio ci stimola gentilmente i capezzoli, approfittiamo al meglio di questi sottoprodotti. Non devono essere poi così inutili, se la natura ha deciso di lasciarceli.

Tratto da:

http://dragor.blog.lastampa.it/journal_intime/2010/01/la-donna-mistero-dellevoluzione.html

SINDONE: QUEL CHE LA STORIA NON DICE

Il matematico Bruno Barberis:

l'enigma può essere risolto soltanto dalla scienza

MARIO BAUDINO

TORINO

L'ultima parola sulla Sindone difficilmente arriverà dagli storici. È agli scienziati che bisogna rivolgersi. Il professor Bruno Barberis, matematico di formazione e presidente del Centro internazionale di Sindonologia, su questo punto ha davvero pochi dubbi. Oggi si tiene in città un convegno dedicato al Sacro Lino; sarà l'occasione per presentare un'ambiziosa opera della Utet, ma anche per fare il punto sulla polemica che nell'attesa della solenne ostensione, dal 10 aprile al 23 maggio, hanno diviso il mondo degli studiosi. Da una parte il Cicap ha dato rilievo a un esperimento del professor Luigi Garlaschelli, che è riuscito a riprodurre una Sindone usando tecniche accessibili nel Medioevo; dall'altra una studiosa vaticana, Barbara Frale, ha sostenuto in *La Sindone di Gesù Nazareno* (Il Mulino) che è possibile ricostruire la storia del lenzuolo fino al primo secolo.

Studiando una serie di scritte che nuovi procedimenti molto sofisticati riescono a evidenziare dalle antiche lastre fotografiche

realizzate nell'Ottocento, la ricercatrice è arrivata all'affascinante conclusione che sarebbe rimasto sul retro lo stesso nome «Gesù Nazareno», quasi un verbale di sepoltura. Ma si sono levate molte critiche, soprattutto in campo cattolico. Sempre a Torino il settimanale diocesano *La voce del popolo* ne ha contestato la credibilità. E lo stesso Barberis ha molti dubbi. «Il problema è se queste scritte esistano realmente. Le ricerche sono state condotte su lastre del 1831, che per le loro caratteristiche rafforzavano il contrasto, dando immagini straordinariamente nitide, ma perdendo i grigi. Di qui il fortissimo rischio di leggere anche quello che non c'è».

Il Centro di Sindonologia, nato nell'ambito della Confraternita del Santissimo Sudario, non è solo composto da cattolici. Ci sono studiosi di varia estrazione. Barberis è un appassionato, da vent'anni si dedica all'argomento, e non è certo uno scettico. Ma si concede una battuta, molto torinese: «Sulla Sindone è stato trovato di tutto. Andiamoci piano, non è mica il Balon». Però val la pena di approfondire? «Senz'altro. Dovranno esserci nuovi esami, dopo quello del 1988 per la datazione col carbonio 14», che dava al Lino una data di nascita non anteriore al Medioevo (tra il 1260 e il 1390, cioè proprio il periodo a partire dal quale esistono documenti storici inoppugnabili) ed è stato anch'esso molto discusso e contestato. «Ora bisognerà studiare il problema delle scritte, e non solo. Confido che la Chiesa accoglierà le molte richieste che le sono giunte. Anche perché sul retro del lenzuolo non c'è proprio nulla, solo macchie di sangue. Non è neanche passata l'immagine del corpo, che è sottilissima e, ormai ne siamo certi, non è opera di un pittore».



Il professor Garlaschelli, e altri prima di lui a cominciare dall'antropologo Vittorio Pesce Delfino, hanno però creato sindoni «sperimentali»; e d'altra parte è evidente che un corpo avvolto in un lenzuolo non può lasciare un'impronta del genere.



«In realtà - risponde Barberis - non sono esattamente eguali al Sudario di Torino. Non ne hanno tutte le caratteristiche chimiche e organiche». La Sindone resta qualcosa di unico, oggetto di una devozione antica ed enorme, almeno da quando comparve nella chiesa di Lirey, prima del 1543, per poi passare nella mani dei Savoia. «E questo basta ampiamente per un'ostensione, cioè per proporla ai fedeli come immagine della passione di Cristo», osserva Barberis. Non per trovare una «prova» storica dei Vangeli, anche se le coincidenze sono impressionanti. Dalle analisi, dice il matematico-sindonologo, è emerso chiaro che è rimasta intorno a un corpo umano per soli due giorni. Il sangue rimasto tra le fibre, inoltre, è in parte sgorgato da qualcuno che era ancora vivo, in parte da un cadavere. È vero, impressionante è la parola giusta. Tanto che viene da chiedersi se non possa essere altrettanto plausibile il procedimento inverso: ossia che il Vangelo, la cui storicità è quantomeno discussa, sia servito da «manuale». Le crociate sono costellate di episodi feroci: perché qualcuno non potrebbe aver replicato, nei dettagli, la crocifissione? «Perché avrebbe dovuto avere a disposizione conoscenze e tecniche che a distanza di quasi un millennio non siamo in grado di riprodurre. E poi c'è la traccia, questa sì evidente, di un moneta romana sull'occhio. In epoca medioevale sarebbe poco plausibile». Il sospetto sulla Sindone non è recente. Quando era nella cappella di Lirey, il vescovo di Troyes, Pierre d'Arcis, preparò una lettera al Papa (ne possediamo la minuta, come scrivono Barberis e Gian Maria Zaccone nel libro della Utet) sostenendo che era un falso, già smascherato dal suo predecessore. Dopo l'incendio della cappella di Chambéry, Giovanni Calvino, il riformatore di Ginevra, commentò sprezzante che era andata bruciata, ma ne era stata subito realizzata un'altra, anche se il colore era così fresco che lo avrebbe capito chiunque.

Ora la nuova teoria storica riporta la Sindone al sepolcro di Cristo, per il tramite dell'impero bizantino, dove già la si venerava, e dei Templari. Tutto ciò è molto suggestivo. Ma Barberis chiude le porte agli «opposti fondamentalismi». I documenti, conclude, non consentono di tracciare un percorso dal primo secolo a oggi. «Forzare i pochi dati che abbiamo è fare un cattivo servizio. Le ipotesi pre-medievali sono più d'una; ma temo rimarranno tali per quanti documenti si possano trovare».

11 gennaio 2010

Tratto da:

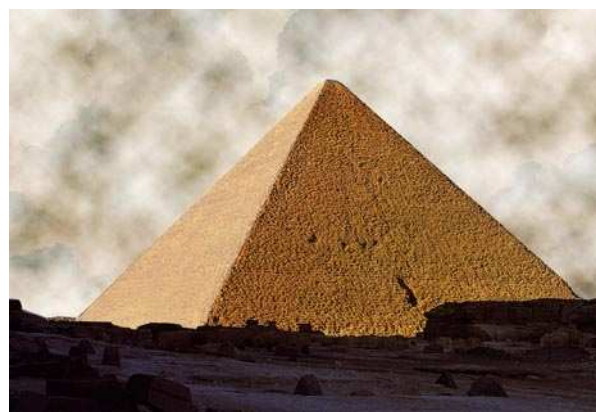
<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cultura/201001articoli/51124girata.asp>

UNA NUOVA TEORIA SPIEGA LA COSTRUZIONE DELLA PIRAMIDE DI CHEOPE

Finalmente una nuova teoria convincente sulla costruzione della grande piramide, redatta da un architetto francese Dassault Hudin, che ha speso dieci anni di studi nella sua idea e di suo padre, anche lui architetto riesce a spiegare in modo esaustivo la costruzione della più grande delle piramidi d'Egitto: la Piramide di Cheope.

Nonostante sia il monumento più studiato del mondo, nessuno finora era riuscito in modo esaustivo, a spiegare come avessero fatto gli egizi 4.500 anni fa ad erigere una piramide alta 147 metri.

L'idea primigenia è in realtà del padre dell'architetto, un architetto ormai molto vecchio, che ha suggerito al figlio un soluzione a cui finora nessuno aveva pensato: gli egizi, secondo Lui, avrebbero costruito la grande piramide servendosi di una sorta di corridoio interno elicoidale; in questo modo prima avrebbero posizionato la parte esterna e, man mano che salivano quella interna. La cosa bella è che, riguardando le vecchie ricerche, l'architetto francese ha scoperto che proprio una spedizione francese negli anni ottanta aveva fatto una scansione della grande piramide scoprendo una differenza nella consistenza della pietra nel punto che sembra proprio coincidere con il corridoio ipotizzato dal Nostro Dassault.



Anche altre evidenze col tempo sono uscite fuori; la prima è un tempio poco distante da Giza dove 100 anni dopo Cheope gli egizi hanno usato lo stratagemma del corridoio che corre all'interno e tutto intorno il perimetro dell'edificio.



Se si considerano altri studi che dicono di rampe tutt'intorno di 20° di pendenza subito ci si accorge che è praticamente impossibile; io davanti casa ho una salita del 20% e se non sei allenato dopo aver fatto 100 metri camminando completamente libero da pesi sei mezzo morto... L'ho fatta poco tempo fa con circa 10kg di spesa da portare e mi sono dovuto fermare più di una volta, pensate se dovessi tirare tonnellate di peso, impensabile..., stessa cosa dicasi per singole rampe; queste possono essere state sì utilizzate, ma solo per una prima fase, per i primi 'piani' di dislivello, altrimenti per mantenere un dislivello 'dolce' si sarebbero dovute costruire addirittura più grandi della stessa enorme piramide, invece in 20 anni l'hanno finita.

Dopo aver visto il documentario che ora Vi mostrerò mi sono convinto anch'io della validità di questa teoria; in particolare mi hanno colpito le spiegazioni dei segni evidenti di corda che ci sono nel 'corridoio del Re', quell'altissimo corridoio che porta alla stanza del Re, costruzione in sé senza senso, a meno che non fosse stato usato proprio per mettervi un argano e alzare le grandi pietre che poi sono andate a sostenere la volta della camera sepolcrale, il famoso 'Zed' - che non ha altri significati se non quello pratico di sostenere tutto l'edificio -.

Vi consiglio di vederlo, ne vale veramente la pena; finalmente una valida teoria che alla fine non implica 'l'aiuto di alieni' o di tecnologie quali l'eletticità e 'pietre che venivano spostate con la forza magnetica', teorie che ho letto più volte in veri e propri saggi, ma che quando arrivi a leggerle ti fanno veramente cadere le braccia.

Ormai le evidenze che nelle antiche civiltà da quella romana, da quella greca, l'uso di complesse macchine era la norma per costruire grandi edifici, ci sono e quindi non deve più sorprenderci più di tanto se pietre pesanti tonnellate sono state spostate; si trattava di lavori fatti solo dalle più importanti ed organizzate civiltà, ed era ora che anche gli accademici riconoscessero che migliaia di anni fa la terra non era popolata solo da bruti, ma anche da persone molto intelligenti, magari molto più intelligenti di quelle d'oggi.

Se Einstein era un genio del XX° secolo, non vedo perché dei geni non debbano esserci stati nel XX° sec prima di Cristo, d'altronde ormai sono 100mila anni e più che la Nostra capacità intellettuale e cognitiva è sempre uguale, quello che conta è l'ambiente che ci circonda, se nasciamo e cresciamo in un ambiente di studiosi diventeremo degli studiosi se cresciamo in un ambiente di cacciatori di teste ci adegueremo evviva!.

Ogni commento è benvenuto

Ecco il link, Ti porterà al documentario di La7 che dura circa un'ora e mezza:

<http://www.la7.tv/richplayer/index.html?assetid=50163302>

Buon divertimento.

Dal libro: Les secrets de la construction de la Grande Pyramide, Farid Atiya Press

12 gennaio 2010

Tratto da :

<http://www.laportadeltempo.com/news.asp?ID=5070>

UN RITROVAMENTO RIVELA CHE L'ARCA DI NOÈ ERA CIRCOLARE

Una nuova tavoletta tradotta dà istruzioni per la costruzione. La scoperta di uno storico dilettante era rimasta quasi ignorata.

E' ben noto che gli animali furono raccolti in coppie a bordo della enorme imbarcazione. Meno nota, tuttavia, è la possibilità che gli animali raccolti da Noè nella sua arca potessero girarvi intorno e dentro. Secondo le istruzioni di recente tradotte, scritte in antico babilonese su una tavoletta di argilla che racconta la storia dell'Arca, la nave che ha salvato un uomo virtuoso, la sua famiglia e gli animali dall'acqua provocata dall'ira di Dio, non aveva la prua appuntita, come immagina la fantasia popolare, ma era piuttosto una gigantesca zattera circolare.

La tavoletta, di circa 3.700 anni, è stata trovata da qualche parte in Medio Oriente da Leonard Simmons, un londinese autodidatta che sviluppò la sua passione per la storia mentre era in servizio presso la RAF, negli anni 1945-1948.

Essa fu ereditata da suo figlio Douglas, che lo portò a una delle poche persone al mondo che potesse leggerla, e la diede a Irving Finkel, un esperto del British Museum, che ha tradotto le sue 60 righe di scrittura cuneiforme.

Ci sono dozzine di antiche tavolette ritrovate che descrivono la storia del Diluvio, ma Finkel dice che questo è la prima a descrivere la forma della nave.

"In tutte le immagini si è sempre considerato che l'arca fosse fatta, in effetti, come una nave per l'oceano, con una prua appuntita e una chiglia per cavalcare le onde - e così è stata raffigurata", ha detto Finkel. "Ma l'Arca non doveva andare da nessuna parte, doveva appena rimanere a galla, e



le istruzioni sono per un tipo di imbarcazione che gli artefici conoscevano molto bene. Questo tipo è ancora a volte utilizzato in Iran e in Iraq oggi, una specie di "coracle" rotonda che si sapeva esattamente utilizzare per il trasporto di animali su un fiume o in caso di inondazioni".

La ricerca di Finkel getta nuova luce sulla storia, familiare in Mesopotamia, che è diventata il racconto della Genesi, nell'Antico Testamento, di Noè e l'arca che salvò il suo serraglio dalle acque che coprivano ogni altro essere vivente sulla terra. Nella sua traduzione, il dio che ha deciso di risparmiare un solo uomo parla a Atram-Hasis, un re sumero vissuto prima del diluvio, che ricopre la figura di Noè nelle antiche versioni della storia arca. "Costruisci, costruisci! Costruisci una zattera di canne! Atram-Hasis, presta attenzione al mio consiglio, e potrai vivere in eterno! Distruggi la tua casa, costruisci una barca, disprezza i beni e salvare la vita! Disegna la barca che sarà costruita con un disegno circolare. Fa in modo che la sua lunghezza e la larghezza siano uguali".

La tavoletta prosegue con il comando di usare fibre di palma intrecciati, impermeabilizzate con bitume, e poi di costruire cabine per le persone e gli animali selvatici.

Si conclude con il drammatico comando di Atram-Hasis allo sfortunato costruttore della barca, che egli manda incontro al suo destino, a sigillare la porta una volta che tutti gli altri sono al sicuro dentro: "Quando anche io sarò salito in barca, sigilla la cornice della porta!"

Fortune sono state spese nel XIX secolo da appassionati ricercatori dell'archeologia biblica per ritrovare la prova del diluvio universale. Il mito del diluvio, elaborato nella Mesopotamia, fu incorporato nella grande epopea poetica di Gilgamesh, e Finkel, curatore della recente mostra al British Museum su Babilonia, ritiene che è stato durante la cattività babilonese che gli ebrei esiliati impararono questa storia, che riportarono a casa con loro, per inserirla nell'Antico Testamento.



Nonostante la sua unicità, la tavoletta studiata da Simmons - che è stata datata intorno al 1.700 a.C.

ed è solo qualche secolo più recente della più antica nota - è stata quasi ignorata.

"Quando mio padre tornò, spedì una cassa intera di questo tipo di cose a casa - sigilli, tavolette, frammenti di ceramica", ha detto Douglas. "Le aveva forse raccolte nei bazar, e quando la gente sapeva che lui era interessato a questo genere di cose, glie le portava e lui le acquistava per pochi soldi".

Simmons senior divenne un lavoratore di scenario alla BBC, ma mantenne il suo amore per la storia, ed era molto deluso quando gli accademici respinsero i suoi tesori, come cose banali e inutili. Suo figlio portò la tavoletta a un open day del British Museum, dove Finkel "diede un'occhiata e quasi cadde dalla sedia" con entusiasmo.

"E la cosa più straordinaria", ha affermato Simmons della tavoletta. "Si tiene in mano, e si ha da subito una sensazione di essere collegati direttamente ad un passato molto antico - e ti dà un brivido lungo la schiena".

I predatori dell'Arca perduta

Il fascino per l'uomo del diluvio e la curiosità sul luogo in cui l'arca giace mostrano pochi segni di cedimento.

La storia ha viaggiato nei secoli dagli antichi babilonesi e continua ad affascinare nel XXI secolo.

Innumerevoli spedizioni hanno viaggiato al monte Ararat in Turchia, dove l'arca di Noè si dice che sia arrivata a fermarsi, ma la prova scientifica della sua esistenza è ancora da trovare.

Recenti sforzi per trovarla sono state guidate dai creazionisti, che sono desiderosi di mostrare la prova della verità letterale della Bibbia.

"Se il diluvio di Noè infatti spazzò via l'intero genere umano e la sua civiltà, come insegna la Bibbia, l'arca costituisce il restante collegamento importante con il mondo antediluviano", spiega John D. Morris dell'Institute for Creation Research.

"Nessun manufatto significativo potrebbe mai essere di maggiore antichità o importanza".

In epoca vittoriana alcuni rimasero ossessionati con la storia arca. George Smith - un umile assistente del British Museum che, nel 1872, decifrò la Tablet Flood, che reca scritta la versione assira del racconto dell'arca di Noè - a quanto pare non poteva contenere la sua eccitazione di fronte alla propria scoperta.

Secondo gli archivi del museo: "Egli balzò in piedi e si precipitò nella stanza in un grande stato di eccitazione e tra lo stupore dei presenti cominciò a spogliarsi".

15 gennaio 2010

Tratto da:



<http://www.laportadeltempo.com/news.asp?ID=5088>

TURCHIA - UNA PECORA DA ALLA LUCE UN AGNELLO CON IL VOLTO UMANO

Una pecora ha dato alla luce un agnello morto con il muso simile alla faccia di un uomo. L'agnello è nato in un villaggio non lontano dalla città di Izmir, in Turchia. Erhan Elibol, un veterinario, ha effettuato un taglio cesareo per aiutare l'agnello a nascere, ma è rimasto sconvolto nel vedere che le caratteristiche del muso dell'agnello aveva una sorprendente somiglianza con un volto umano. "Ho già visto mutazioni con mucche e pecore prima. Ho visto un vitello con un occhio solo, un vitello con due teste, uno con cinque zampe.

Ma quando ho visto questo non potevo credere ai miei occhi. Sua madre non riusciva a partorire così ho dovuto aiutare l'animale, "Il 29enne veterinario ha aggiunto. La testa dell'agnello aveva caratteristiche umane gli occhi, il naso e la bocca – solo le orecchie erano quelle di una pecora. Altri veterinari hanno precisato che la mutazione è molto rara probabilmente si è verificata a causa del foraggio che veniva somministrato alla madre dell'agnello che era addizionato con abbondante vitamina A.



Già in passato accadde un fatto simile si trattava di un capretto, ma la faccia non era somigliante come quella del fatto attuale.

17 gennaio 2010

Tratto da:

<http://www.amicicani.com:80/index.php?oper=newsleggi&id=2394>

CACCIA AI FANTASMI DI CHESTER

Un gruppo formato da investigatori del paranormale, sensitivi, storici ed una troupe televisiva si sono ritrovati a Chester per investigare sulle presenze segnalate da tempo in questa che viene definita come una delle città inglesi più attive a livello paranormale.

Tra i fenomeni catturati dalla videocamera c'è un tavolino che gira su stesso, ripreso a Stanley Palace, delle sfere di luce fluttuanti, un bicchiere in movimento su un tavolo durante una seduta di ouija ed un gruppo di bambini desiderosi di stabilire un contatto.

Gli studiosi investigano anche su altre storie come la presenza paranormale di Ye Olde Kings, dove gli esperti dicono si celi una storia terrificante e triste che colpirà di certo gli appassionati.

Ma l'edificio più infestato sembra essere il negozio di cioccolato, al 39 di Eastgate Street, il team ha avuto modo di indagare l'orrore che vi si nasconde e gli eventi inspiegabili che accadono intorno a mezzanotte quando si contattano defunti abitanti del posto, non tutti amichevoli.

Il frutto della ricerca è stato raccolto in un DVD intitolato "The Hauntings of Chester".

Tratto da:

<http://www.sulletraccedelmistero.it/58-caccia-ai-fantasma-di-chester.php>

GIOVANNI PAOLO II APPARVE AL MARITO DELLA DONNA E GLI DISSE DI RIVOLGERSI ALL'ALTRO PONTEFICE

IL MIRACOLO DEI DUE PAPI A CASTELLAMMARE WOJTYLA INTERCEDE, PACELLI GUARISCE

La Santa Sede indaga sulla guarigione di una giovane madre attribuita a Pio XII. I fatti risalgono al 2005

NAPOLI - C'è un presunto miracolo avvenuto a Castellammare di Stabia e attribuito all'intercessione di Pio XII che potrebbe portare in tempi relativamente brevi alla sua beatificazione. Un miracolo che vedrebbe coinvolto anche Giovanni Paolo II e che riguarderebbe la guarigione di una giovane mamma da un linfoma maligno.

Secondo il portale di informazione cattolica Acì Prensa, che a sua volta cita la Catholic New Agency, il cardinale José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione della Causa dei Santi, ha confermato l'esistenza di un fascicolo,



ma sarebbe ancora difficile stabilire quanto tempo impiegherà il procedimento di conferma del miracolo.

La novità, in effetti, è che il Vaticano si stia interessando del caso, perché del miracolo in questione già si parla da qualche tempo. Siamo nel 2005 e una giovane coppia di Castellammare, che ha già avuto due bimbi, ne aspetta un terzo. Alla madre trentunenne le viene diagnosticato un linfoma di Burkitt, tumore maligno del tessuto linfatico piuttosto aggressivo. Il marito della donna inizia allora a pregare Papa Wojtyla, da poco scomparso, che gli viene in sogno una notte. «Aveva il volto serio. Mi disse: "Io non posso fare niente, dovete pregare quest'altro sacerdote...". Mi mostrò l'immagine di un prete smilzo, alto, magro. Io non lo riconobbi, non sapevo chi fosse».

L'uomo, secondo quanto raccontano alcune pubblicazioni locali, rimane turbato dal sogno, ma non riesce ad identificare il prete che Giovanni Paolo II gli ha indicato. Pochi giorni dopo, aprendo casualmente un giornale, ecco una foto del giovane Eugenio Pacelli che attira la sua attenzione. È lui quello che aveva visto ritratto in sogno. Si mette allora in moto una catena di preghiera che chiede l'intercessione di Pio XII e la donna guarisce dopo le primissime cure.



Qualche anno e il caso arriva al Vaticano. E adesso, sempre secondo quanto riferiscono alcuni siti internet locali, toccherà all'arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, monsignor Felice Cece, insediare il tribunale diocesano per la convocazione della donna miracolata. A quanto si è saputo, la guarigione della giovane madre è considerata così importante che i medici avrebbero ipotizzato anche un possibile errore diagnostico iniziale. Ma intanto la macchina della Santa Sede si è messa in moto.

20 gennaio 2010

Tratto da:

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2010/20-gennaio-2010/miracolo-due-papi-castellammarewojtyla-intercede-pacelli-guarisce--1602317335778.shtml>

FANTASMA DI UN BAMBINO COMPARE IN UNA FOTO SCATTATA DAL CELLULARE

Londra. Una serata come tante. Un gruppo di adolescenti si prepara per uscire. Ma quello che succede è lungi dall'essere "normale".

Il diciassettenne inglese Matthew Summers scatta una foto dal suo cellulare e, fin qui, niente di strano. Se non fosse che, qualche istante dopo, il giovane nota il misterioso volto di un bambino proprio al centro della foto... Va da sé che i ragazzi ne sono sconvolti e postano su internet l'immagine incriminata.

Da allora, quell'immagine è una delle più famose dimostrazioni di materializzazione paranormale dell'ultimo decennio.



21 gennaio 2010

Tratto da:

<http://netherworld.myblog.it:80/archive/2010/01/21/fantasma-di-un-bambino-compare-in-una-foto-scattata-dal-cell.html>

AEREO DI LINEA MESSICANO AVVISTA UN UFO

Il giorno 18 gennaio 2010 un Airbus A-320 dell'Airlines Mexicana è stato protagonista dell'avvistamento di un oggetto volante non identificato. L'avvenimento si è verificato alle 11.55 locali nei pressi della località denominata Xochimilco: mentre l'aereo si apprestava a raggiungere quota 10.000 metri (quota prevista



per la normale navigazione) volando in direzione est per raggiungere Città del Messico, una sfera metallica ha incrociato l'aereo dirigendosi verso sud e passando ad una distanza di circa 200 metri dall'aeromobile. Le condizioni meteo erano eccellenti per cui i testimoni hanno potuto vedere chiaramente l'oggetto che cambiava colore, dal grigio al rosso vivo. Il personale dell'AICM (Aeroporto internazionale di Città del Messico) sta raccogliendo tutte le informazioni e le testimonianze sul caso, poiché la zona non è nuova ad avvistamenti di questo genere.

21 gennaio 2010

Tratto da:

<http://danilo1966.splinder.com/post/22087252/AEREO+DI+LINEA+MESSICANO+AVVIS>

L'oggetto non identificato è stato filmato da alcuni testimoni

UFO SU DUBLINO: UN TRIANGOLO LUMINOSO SFRECCIA NEL CIELO D'IRLANDA

Torna l'allarme Ufo in Europa. "L'altra notte – si legge sul Sun – un oggetto volante non identificato è stato avvistato e filmato da alcuni testimoni nel cielo di Dublino (Irlanda): si tratta di una formazione triangolare di luci che è stata notata durante la notte". "L'oggetto – si apprende da un blog che ha ripreso la notizia – stando a quanto riferito da alcuni testimoni, sfrecciava ad una velocità incredibile. Secondo gli esperti l'oggetto che ha sorvolato il fiume Liffey potrebbe essere un velivolo segreto in fase di test, ma non è escluso che si possa trattare di una vera e propria astronave spaziale.



Nick Pope, famoso ricercatore ed esponente del MoD (il Ministero della Difesa Britannico), dopo aver visto le immagini dell'ufu ha dichiarato che il video, girato con filtri particolari per la visione notturna, sembra riprodurre un oggetto in movimento a velocità incredibile, che non rientra nelle casistiche degli aeromobili conosciuti.

Secondo l'esperto si potrebbe trattare di un prototipo segreto o di un drone, ma non si può escludere del tutto l'ipotesi di un vero e proprio velivolo extraterrestre".

La notizia però pare proprio una bufala.

Per ulteriori info in merito:

http://ufoplanet.ufoforum.it/headlines/articolo_vie_w.asp?ARTICOLO_ID=8380

22 gennaio 2010

Tratto da:

http://www.cronacaqui.it:80/news-ufu-su-dublino-un-triangolo-luminoso-sfreccia-nel-cielo-dirlanda_31578.html

NEWS FORTIANE

Bollettino aperiodico sul mondo del mistero a cura del sito www.centrostudifortiani.it

Anno 2 Numero 21
24 gennaio 2010

Comitato di Redazione:

Cristian Vitali
Stefano Panizza

Impaginazione e veste grafica:

Cristian Vitali

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Grazia Mauri, Salvatore Foresta

Per inviare suggerimenti, curiosità, domande:

E-mail: cristian-vitali@libero.it
s.panizza@libero.it

NOTA:

Il bollettino *NEWS FORTIANE* non è a fini di lucro e viene redatto aperiodicamente; quindi è da considerarsi esente dall'iscrizione al Tribunale in quanto non rientra nella definizione di "prodotto editoriale" enunciata dalla Legge sull'Editoria (Legge n. 62/2001)

